

**AMORIS LAETITIA
E CAMBIO DI PARADIGMA (CDP)
IN TEOLOGIA MORALE
PARTE 2/2**

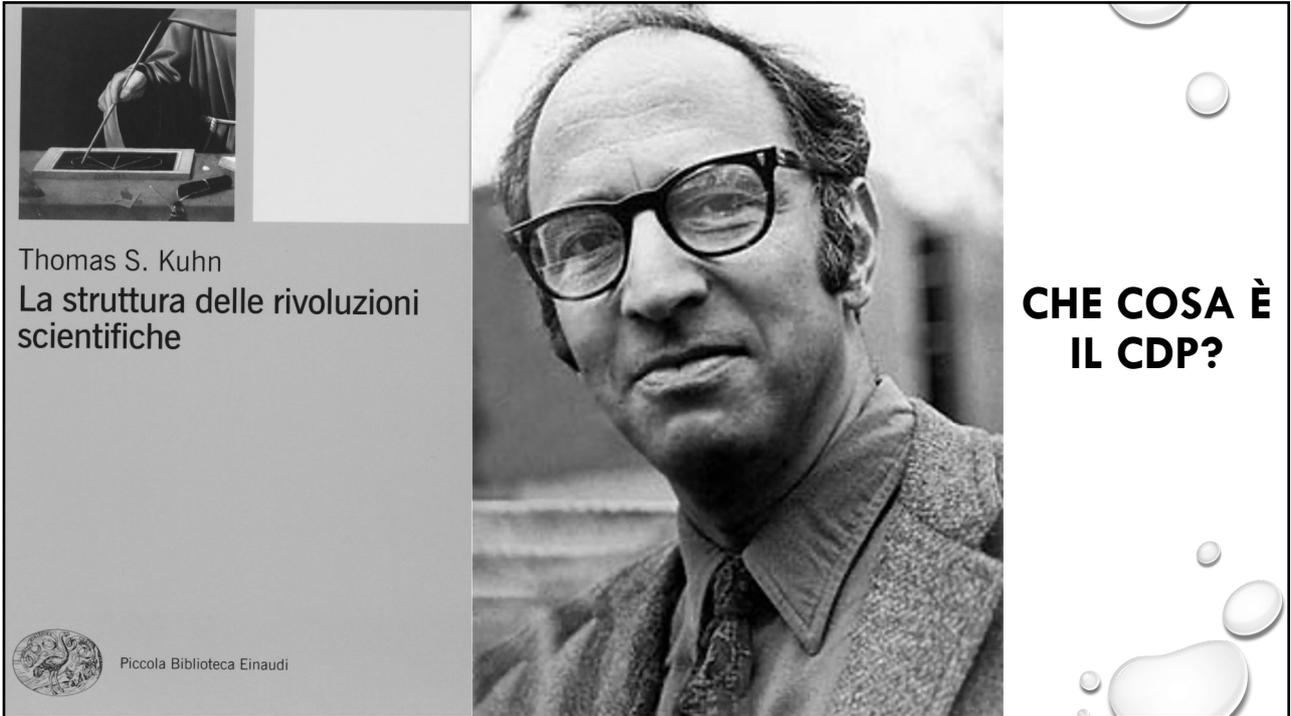
PROF. GIOVANNI DEL MISSIER

1

SI FA PRESTO A DIRE: «CAMBIO DI PARADIGMA»!!!



2



Thomas S. Kuhn
La struttura delle rivoluzioni scientifiche

Piccola Biblioteca Einaudi

**CHE COSA È
IL CDP?**

3



**SI PUÒ APPLICARE LA CATEGORIA DEL CDP
ALLA CHIESA E ALLA TEOLOGIA?**

4



5



6



7

Kuhn sostiene che un nuovo paradigma scientifico si afferma inizialmente più come una promessa di successo e solo successivamente viene perfezionato, inverandosi nella prassi della “scienza normale”, dimostrando di essere in grado di fare previsioni attendibili e di risolvere i problemi che si pongono alle discipline empiriche, soprattutto quelli che il precedente modello di riferimento non riusciva a integrare adeguatamente.

Analogamente possiamo pensare che i documenti del Vaticano II rappresentino non tanto la realizzazione, ma solo la delineazione iniziale e promettente di un nuovo paradigma teologico morale che, dopo aver attraversato una fase di affinamento, ha trovato in *AL* una prima formulazione matura. Ma di quale paradigma si tratta?

È lo stesso papa Francesco a fornirci un indizio prezioso su dove cercare, quando presenta lo schema del documento e indica come centrali i capitoli “dedicati all’amore” (*AL*, n. 6), come esso è vissuto tra i coniugi (*AL* cap. IV) e chiamato a diventare fecondo (*AL* cap. V): esso è il *kerygma*, il nucleo essenziale di ogni discorso su matrimonio e famiglia. Il riconoscimento dell’inadeguatezza della trattazione usuale di questi temi e la necessità di un nuovo inquadramento è chiaramente espresso nell’*incipit* del cap. IV, dove leggiamo: ...

8

«Tutto quanto è stato detto non è sufficiente ad esprimere il vangelo del matrimonio e della famiglia se non ci soffermiamo in modo specifico a *parlare dell'amore*. Perché non potremo incoraggiare un cammino di fedeltà e di reciproca donazione se non stimoliamo la crescita, il consolidamento e l'approfondimento dell'amore coniugale e familiare» (AL, n. 89).

Riprendendo e rilanciando l'impostazione personalista di *Gaudium et spes*, n. 49, s'identifica così nell'amore – il grande assente della tradizione occidentale – la categoria ermeneutica adeguata e indispensabile per parlare sensatamente della relazione di coppia e per comprendere appieno l'annuncio gioioso della buona notizia cristiana sulla famiglia, missione imprescindibile della Chiesa.

Il sacramento del matrimonio viene così compreso come destinato primariamente a perfezionare e a rafforzare l'amore dei coniugi (cf. CCE, n. 1641; AL, n. 89), visto che la grazia sacramentale è destinata a santificarlo, arricchirlo e illuminarlo, in quanto esso attraversa e dà forma a tutta la vita degli sposi (AL, n. 120).

Anche l'istituzione sociale del matrimonio trova il suo pieno significato in quanto «è protezione e strumento per l'impegno reciproco, per la maturazione dell'amore, perché la decisione per l'altro cresca in solidità, concretezza e profondità...

9

... e al tempo stesso perché possa compiere la sua missione nella società», al punto che gli stessi obblighi che implica sul piano giuridico «scaturiscono dall'amore stesso, da un amore tanto determinato e generoso che è capace di rischiare il futuro» (AL, n. 131).

Secondo papa Francesco anche se si toccassero i temi sociologici dell'esperienza attuale del matrimonio e della famiglia, se si svolgesse un'esegesi teologica dei testi biblici e si illustrassero i documenti del Magistero – i contenuti dei capp. I-III di AL e dei manuali attualmente in uso per i corsi istituzionali su questi temi – il discorso sarebbe gravemente carente senza una centratura sull'amore, ovvero senza mettere a fuoco come si dispiega e si attua la relazione dei coniugi tra loro e con i familiari.

E proprio perché l'amore è un termine dai molti significati, spesso soggetto a fraintendimenti e distorsioni, AL si dilunga a precisarne il significato e a esporre le sue esigenze irrinunciabili (cf. AL, n. 99), delineando così la cornice del nuovo paradigma.

L'inno paolino alla carità (1Cor 13,4-7) viene proposto come riferimento fontale di uno stile di relazione interpersonale nella coppia e nella famiglia, in una prospettiva dinamica e attenta alle situazioni concrete della vita di ogni giorno, dove l'amore si esprime e si costruisce attraverso atteggiamenti virtuosi.

10

Tali elementi sono compresi come indispensabili a sostenere un progetto umanamente arricchente e cristianamente ispirato, nella consapevolezza che l'ideale proposto è doppiamente esigente in quanto è destinato a scontrarsi con l'attuale cultura dell'effimero e del provvisorio, e a fare i conti con le ineliminabili imperfezioni e limiti della condizione umana. Il paradigma assunto, però, permette uno sguardo realista e benevolo nei riguardi delle difficoltà della famiglia contemporanea, sostituendo al giudizio la pazienza dell'accompagnamento e del sostegno educativo.

Si può così serenamente affermare che «l'amore convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata» (AL, n. 113) e che «l'ideale cristiano, e in modo particolare nella famiglia, è amore malgrado tutto» (AL, n. 119), poiché «non esistono le famiglie perfette [ed] è più sano accettare con realismo i limiti, le sfide e le imperfezioni, e dare ascolto all'appello a crescere uniti, a far maturare l'amore e a coltivare la solidità dell'unione, accada quel che accada» (AL, n. 135).

Ciò conduce anche alla re-interpretazione di uno dei cardini classici dell'elaborazione della teologia del matrimonio ovvero il riferimento alla coppia Cristo-chiesa (cf. Ef 6,22-33), poiché se è vero che «quando un uomo e una donna celebrano il sacramento del Matrimonio, Dio, per così dire, si "rispecchia" in essi, ...

11

... imprime in loro i propri lineamenti e il carattere indelebile del suo amore» (AL, n. 121), altrettanto si deve affermare che: «Tuttavia, non è bene confondere piani differenti: non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica "un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio"» (AL, n. 122).

E ancora: «Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come *segno imperfetto* dell'amore tra Cristo e la Chiesa» (AL, n. 72 - corsivo aggiunto).

Proprio da questo punto di partenza si può comprendere l'esigenza di dare impulso e supporto a una maturazione costante dell'amore coniugale che deve essere compreso non come un dato acquisito una volta per sempre, magari cristallizzato dal sacramento nuziale, ma come un cammino permanente di crescita senza il quale l'amore sarebbe posto in grave pericolo (cf. AL, n. 134). Per questo il discorso di papa Francesco si concentra sulle dinamiche della relazione, cercando di indicare le distonie che possono ostacolare la crescita e le buone pratiche che, invece, permettono di creare "unità nella diversità" e aiutano a progredire verso l'ideale.

12

Esso viene tratteggiato con ampie pennellate, in forma poliedrica e dinamica, come una forma eminente di amicizia-carità, che si proietta con coraggio e audacia verso il futuro; una relazione tenera, gioiosa e appassionata che coinvolge le persone nella loro totalità; una circolarità di sguardi capaci di apprezzare l'altro, di contemplarlo nel suo valore e di custodirlo nella consapevolezza dei suoi limiti; uno sforzo condiviso per superare insieme le avversità e per aver cura della gioia che nasce dal procurare felicità e godimento al proprio *partner* (cf. *AL*, nn. 120-141).

«Dopo l'amore che ci unisce a Dio, l'amore coniugale è la "più grande amicizia". È un'unione che possiede tutte le caratteristiche di una buona amicizia: ricerca del bene dell'altro, reciprocità, intimità, tenerezza, stabilità, e una somiglianza tra gli amici che si va costruendo con la vita condivisa. Però il matrimonio aggiunge a tutto questo un'esclusività indissolubile, che si esprime nel progetto stabile di condividere e costruire insieme tutta l'esistenza» (*AL*, n. 123).

Questa rilettura della realtà matrimoniale permette anche una limpida valorizzazione della vita emotiva e della sessualità, inquadrata sullo sfondo dell'auto-educazione di desideri, emozioni e sentimenti.

13

Essa è finalizzata a integrare le passioni nell'orizzonte della propria scelta di vita, orientandole alla promozione della libertà adulta, autentica e responsabile, alla piena e sincera autodonazione al coniuge, e al servizio delle relazioni interpersonali in seno alla famiglia.

Il piacere e il godimento vengono ricondotti al progetto creaturale che non impone negazione, distruzione e rinuncia, quanto dilatazione, perfezionamento e integrazione del desiderio, poiché Dio vuole che gli esseri umani sperimentino la gioia e Gesù stesso è vissuto con un cuore aperto agli altri e con una carica emotiva veramente umana. Ciò conduce a riconoscere la bontà della sessualità, «un regalo meraviglioso [di Dio] per le sue creature» (*AL*, n. 150), che abbellisce l'incontro tra gli sposi; espressione di donazione in quanto «linguaggio interpersonale dove l'altro è preso sul serio, con il suo sacro e inviolabile valore», al punto che «in questo contesto, l'erotismo appare come manifestazione specificamente umana della sessualità. [...] L'erotismo più sano, sebbene sia unito a una ricerca di piacere, presuppone lo stupore, e perciò può umanizzare gli impulsi» (*AL*, n. 151).

14

Il sintesi, il nuovo paradigma ci presenta: «Ogni matrimonio [come] una 'storia di salvezza', e questo suppone che si parta da una fragilità che, grazie al dono di Dio e a una risposta creativa e generosa, via via lascia spazio a una realtà sempre più solida e preziosa. La missione forse più grande di un uomo e una donna nell'amore è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna. Far crescere è aiutare l'altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l'amore è artigianale»(AL, n. 221).

La sessualità, esercitata nella sua forma umana dell'erotismo, svolge un ruolo importante in quanto linguaggio privilegiato attraverso il quale i coniugi reciprocamente esprimono tutto il proprio amore appassionato, lo confermano e lo fanno crescere insieme.

Ed è a partire da questa prospettiva di totalità profonda e intensa che la relazione coniugale può scoprire la propria chiamata a diventare feconda, non come un fatto già dato, una mera conseguenza biologica dell'esercizio della sessualità, ma come un compito da assumere per corrispondere alla verità della relazione coniugale, una responsabilità non scontata o automatica, soprattutto nella cultura contemporanea.

15

L'ANOMALIA DEI DIVORZIATI RISPOSTATI RI-COMPRESA GRAZIE AL CAMBIO DI PARADIGMA



16

Alla vigilia dei due sinodi sulla famiglia, la situazione dei divorziati risposati costituiva, in termini pastorali, una vera e propria strada senza uscita che rendeva difficile l'annuncio della salvezza a queste persone, tanto che Benedetto XVI aveva più volte richiesto di affrontare la questione nei termini giuridici di un possibile nesso tra nullità e mancanza di fede nei battezzati non credenti, strategia dimostratasi però impraticabile.

Il moltiplicarsi di appelli per farsi carico della situazione difficile di tanti credenti e di prevenirne l'allontanamento dalla comunità ecclesiale aveva generato una serie variegata di proposte di soluzione molto diverse tra loro (cf. FUMAGALLI, 2014; KASPER, 2014; SCHOCKENHOFF, 2014; VESCO, 2015).

Questo è il quadro tipico della crisi del paradigma e della transizione a una fase straordinaria della scienza, così come viene descritto da Kuhn: una "anomalia" persistente che non si riesce a ricondurre nello schema di comprensione dominante, nonostante i ripetuti tentativi di risolvere il "rompicapo", anche in modo brillante.

Esso perciò diviene un "controfattò" che attesta il fallimento delle regole esistenti e la necessità di ricercarne di nuove, ovvero che si produca una trasformazione della struttura concettuale attraverso la quale si guarda alla realtà.

17

La teoria che s'impone come paradigma alternativo avrà come caratteristica principale – anche se non unica – la capacità di offrire soluzione all'anomalia precedente, che non apparirà più tale perché ricompresa nel nuovo quadro generale conseguente all'avvenuta ridefinizione della matrice disciplinare (KUHN, 2009, p. 185).

Tra le possibili soluzioni, AL sceglie di dare rilievo alla coscienza individuale adulta dei divorziati risposati invitando a un itinerario di discernimento personale ed ecclesiale che ha per oggetto:

1. il processo che ha condotto al fallimento del matrimonio-sacramento,
2. la sofferta vicenda conseguente alla rottura del legame
3. la successiva esperienza della ricostituzione di una nuova famiglia.

Dove solitamente appariva una 'situazione irregolare', il paradigma di AL permette di vedere piuttosto la travagliata storia di un amore vissuto, ferito, naufragato, e di un altro amore che, sopraggiunto come 'tavola di salvezza' nel mezzo della tempesta, è approdato a un nuovo inizio, insperato e sorprendente, con un vissuto cristiano che lo accompagna pur tra le difficoltà di una partecipazione incompiuta alla vita ecclesiale.

18

Si prende atto che, tra i due estremi delle famiglie che corrispondono all'ideale cristiano e delle situazioni che lo contraddicono radicalmente, esistono altre forme che lo realizzano solo in modo parziale e analogo, situazioni di fragilità e di imperfezione che però presentano autentici "segni di amore che in qualche modo riflettono l'amore di Dio" (AL, n. 294).

Poiché si tratta di una molteplice varietà di esperienze familiari non è possibile proporre un semplice schema di soluzione applicabile indistintamente a tutti i casi, o una rigida normativa con conseguenze ed effetti necessariamente uniformi (cf. AL, nn. 298; 300), ma occorre pensare a itinerari personalizzati che, valorizzando gli elementi positivi propri di ciascuno, favoriscano l'annuncio del Vangelo nella concretezza della realtà e accompagnino con pazienza e delicatezza (legge di gradualità) verso la realizzazione del bene possibile.

Una persona rettamente formata e che confida nella grazia di Dio, infatti, «può riconoscere non solo che una situazione non risponde obiettivamente alla proposta generale del Vangelo; può anche riconoscere con sincerità e onestà ciò che per il momento è la risposta generosa che si può offrire a Dio...

19

...e scoprire con una certa sicurezza morale che quella è la donazione che Dio stesso sta richiedendo in mezzo alla complessità concreta dei limiti, benché non sia ancora pienamente l'ideale obiettivo» (AL, n. 303).

Qui emerge la centralità del ruolo della coscienza adulta dei divorziati risposati che vengono rispettati con tutto il loro bagaglio esistenziale e possono essere coinvolti in un itinerario di discernimento personale e pastorale, finalizzato a chiarire la propria situazione davanti a Dio e a promuovere una crescita umana e spirituale che, pur attraverso i limiti, conduca a corrispondere al disegno di salvezza e a trovare il proprio posto nella comunità ecclesiale (cf. AL, n. 297).

Infatti, secondo una solida tradizione morale, esistono circostanze attenuanti e condizionamenti della libertà di scelta che possono ridurre o addirittura annullare l'imputabilità e la responsabilità di comportamenti oggettivamente sbagliati, come la rottura del vincolo matrimoniale che è chiaramente contraria alla volontà di Dio. «Per questo non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta 'irregolare' vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante» (AL, n. 301; cf. AL, nn. 391; 301; 304; CCE, nn. 1735; 2352).

20

Per accompagnare lungo tale impegnativo percorso le persone è necessario un corrispondente CdP ecclesiale e pastorale, identificato da papa Francesco nella *via caritatis*, **la via dell'amore misericordioso** che, evitando ogni sorta di giudizio e di emarginazione, punta a **integrare tutti** poiché nessuna situazione, per quanto complessa possa essere, è sottratta all'azione salvifica di cui la Chiesa è strumento privilegiato.

Un simile atteggiamento pastorale si fonda sulla prassi di Gesù che va incontro a ogni persona senza escludere nessuno, identifica nella "misericordia immeritata, incondizionata e gratuita" il centro pulsante della Rivelazione evangelica ed è il criterio per riconoscere nei fatti i figli di Dio (cf. *AL*, nn. 297; 309-310).

«Credo sinceramente che Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità: una Madre che, nel momento stesso in cui esprime chiaramente il suo insegnamento obiettivo, "non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada"» (*AL*, n. 308).

Anche la teologia morale è invitata a questa conversione, riconoscendo il primato della carità al fine di superare una impostazione eccessivamente accademica e distante dai drammi esistenziali della vita reale (cf. FRANCESCO, 2019).

21

SÌ: UNA TEOLOGIA MORALE IN MOVIMENTO VERSO L'ETICA DELLA RESPONSABILITÀ



22

Abbiamo cercato di illustrare il nuovo paradigma assunto da *AL*, spiegando che un cambio di tal genere non comporta solo una diversa interpretazione di una serie di problemi, ma piuttosto introduce un nuovo schema percettivo che disvela una realtà nuova, grazie a uno sguardo differente.

Ciò che il **Codex Iuris Canonici del 1917** riusciva a vedere nei divorziati risposati era bigamia, adulterio continuato e infamia, condizione che precludeva, senza eccezioni, l'accesso ai sacramenti.

Diversamente, ***Familiaris consortio*, n. 84** riconosceva nella stessa realtà che esistevano almeno alcune situazioni irreversibili che chiedevano di essere tollerate per evitare mali maggiori, con la possibilità di ricevere il perdono sacramentale e la comunione se si rispettava lo *ius in corpus* del vero matrimonio, rinunciando all'intimità sessuale con il nuovo partner.

Cambiando decisamente il paradigma, ***Amoris laetitia*** prende atto che l'amore coniugale è fragile e può fallire, generando situazioni molto differenziate che, poiché non sono inquadrabili in unico riferimento oggettivo, richiedono un attento discernimento personalizzato per stabilire se esiste una responsabilità morale sul piano soggettivo della coscienza personale.

23

Può così accadere che in alcuni casi invece che di peccato mortale si possa riconoscere la presenza della grazia santificante (cf. *AL*, nn. 298; 301).

AL riconosce che nella realtà la soluzione prospettata da *Familiaris consortio* trova difficile applicazione per il valore che la sessualità svolge anche nelle dinamiche della nuova coppia, mettendo in chiaro che la sospensione dell'intimità a tempo indeterminato può costituire un grave pericolo per i divorziati risposati e le famiglie ricostituite (cf. *AL*, nota 329).

Infine, *AL* ammette che, anche nelle situazioni che non corrispondono pienamente all'ideale evangelico, la fede può manifestarsi, crescere e dare vita a un'autentica spiritualità cristiana; pertanto tali situazioni possono aspirare a un'integrazione più forte nella comunità credente e richiedere anche il sostegno dei sacramenti (cf. *AL*, n. 305; nota 351).

Davvero si tratta di un cambiamento radicale che rende comprensibili le resistenze e le difficoltà di recezione soprattutto del cap. VIII dell'esortazione, quello che mette in piena luce la portata della novità.

24

L'assunzione di questo CdP, però, per i credenti e i teologi moralisti, in particolare, segna il passaggio dalla teoria astratta alla realtà vitale.

Infatti, ci svela il volto di un Dio ricco di misericordia e desideroso che l'umanità viva bene, ci colloca in una chiesa che non è "dogana" che lascia passare solo i perfetti, ma "ospedale da campo" che tutti accoglie soprattutto per sanare le ferite della nostra umanità, e ci impone di "sporcarsi le mani" lasciandoci toccare dal dramma delle persone, per situarci «nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare» (AL, n. 312).

Di fronte a questa forte proposta di ri-centramento evangelico come non sentire l'esigenza di convertirsi nuovamente e di operare efficacemente perché la gioia dell'amore possa essere finalmente condivisa da tutti?

25

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

**PER APPROFONDIRE:
DEL MISSIER GIOVANNI,
«MORALE IN MOVIMENTO? DALL'ETICA DELLA LEGGE
ALL'ETICA DELLA RESPONSABILITÀ», IN R. MASSARO (ED.),
SUI SENTIERI DI AMORIS LAETITIA. SVOLTE, TRAGUARDI E
PROSPETTIVE, CITTADELLA, ASSISI (PG) 2022, 159-183.**



26